

Povera Italia, redditi giù In un anno perso il 2,8%

È la contrazione più ampia dagli Anni Novanta. Scende il potere d'acquisto.



Molti, ma molti meno soldi sono arrivati nelle tasche delle famiglie italiane nel catastrofico 2009. La recessione - senza precedenti - che ha avuto l'effetto di una gelata sulla nostra economia ha ridotto in modo drastico il reddito disponibile delle famiglie, i loro livelli di consumo, spesa e la loro capacità di risparmio. Come ieri ha comunicato l'Istat, il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito del 2,8% rispetto al 2008: la contrazione più ampia dagli anni Novanta.

I dati del quarto trimestre 2009 completano la fotografia dell'*annus horribilis* del Belpaese. Il reddito disponibile delle famiglie (cioè le famiglie consumatrici, quelle produttrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) è diminuito in ragione d'anno del 2,8%. In linea con il calo del reddito, il potere d'acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile in termini reali, rispetto all'inflazione) è diminuito del 2,6% rispetto al 2008. È caduta, dell'1,9%, anche la spesa. Si è ridot-

ta anche la propensione al risparmio delle famiglie, che nel quarto trimestre è diminuita del 14% (come nel trimestre precedente), con un -0,7 per cento in meno rispetto al 2008. È il livello più basso sempre degli ultimi vent'anni. E non sono state risparmiate nemmeno le società non finanziarie, che hanno visto la quota di profitto scendere ai minimi da quando esistono le serie storiche dell'Istituto di statistica. Prosegue inoltre la flessione del tasso di investimento delle famiglie, sceso all'8,8% (-0,2 punti percentuali su base mensile e -0,7 punti su base annua) a causa di una riduzione degli investimenti (-2,2%) ben superiore a quella del reddito disponibile.

Il 2009 è stato un anno nero anche per le società non finanziarie, che hanno visto la quota di profitto ridursi in un anno di 1,8 punti percentuali (+0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente) al 40,3%, toccando il livello più basso dagli anni Novanta. In picchiata anche il tasso di investimento, pari al 22,2% (-2,6 punti percentuali in un anno e -0,4 punti percentuali sul trimestre), frutto di una flessione tendenziale ben più marcata (-15,3%) degli investimenti fissi lordi in valori correnti rispetto a quella del valore aggiunto (-5,4%).

Numeri preoccupanti, il cui significato può essere letto anche utilizzando la chiave proposta dalla Cia, la confederazione degli agricoltori. Secondo uno studio, il 40% delle famiglie ha tagliato il carrello della spesa alimentare, con meno pa-

ne, vino, carne bovina e olio d'oliva. Addirittura il 60% ha dovuto cambiare il menù, optando nel 35% dei casi per prodotti di qualità inferiore, rincorrendo le promozioni e optando sistematicamente per gli hard-discount, le cui vendite sono

cresciute in un anno di oltre il 15%.

Per il governo, parla solo il ministro della Pubblica amministrazione, l'economista Renato Brunetta, secondo cui «è aumentato il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati (al netto dei cassaintegrati e di chi ha perso il lavoro), mentre è diminuito il potere di

acquisto del lavoro autonomo (artigiani, commercianti, collaboratori e imprenditori)». Del tutto opposta l'interpretazione delle associazioni dei consumatori: Adusbef e Federconsumatori dicono che i dati Istat sono «la gravissima dimostrazione del fatto che la situazione in cui versa il Paese è ben diversa da quella continuamente invocata dal "partito degli ottimisti"». Per la Confesercenti, l'affanno con cui le famiglie convivono con la crisi è «preoccupante», serve «una terapia d'urgenza che comprenda meno tasse e, a copertura, un taglio coraggioso delle spese e degli sprechi». La Confcommercio chiede una urgente riforma fiscale.

«Non siamo fuori dalla crisi», attacca il leader della Cgil Guglielmo Epifani. Un risultato inevitabile, dice per il Pd Stefano Fassina, «data l'impennata della disoccupazione, l'esplosione della cassa integrazione e la chiusura di tante imprese. Dobbiamo spezzare questo circolo vizioso».

I RIFLESSI

Calo robusto per la spesa
E si è ridotta di conseguenza
la propensione al risparmio

MENU DI MAGRO

Sei italiani su dieci tagliano
pane, carne e olio d'oliva
E comprano all'hard discount

I CONSUMATORI

«È l'ennesima dimostrazione
che gli ottimisti sono in torto
La situazione è gravissima»

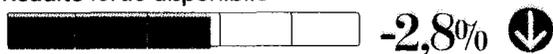
CONFCOMMERCIO

«Urge una terapia pesante
con interventi sul Fisco
e riduzione degli sprechi»

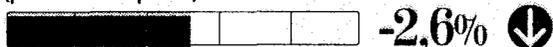
Bilancio in negativo

VARIAZIONI ANNUE (IV TRIMESTRE 2009/IV TRIM. 2008)

▲ Reddito lordo disponibile



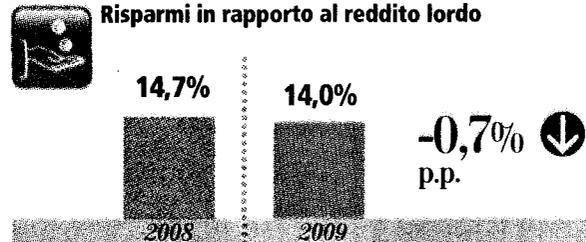
▲ Reddito realmente disponibile (potere d'acquisto)



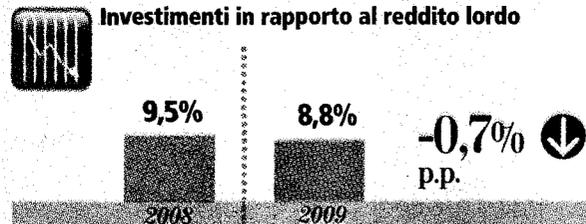
▲ Consumi



Risparmi in rapporto al reddito lordo



Investimenti in rapporto al reddito lordo



Fonte: ISTAT

Partners - LA STAMPA

